

SPAZIO BIXIO. L'inadeguatezza messa in scena con grande capacità interpretativa da Andrea Trapani: il pubblico ne decreta il pieno successo

Catastrofico concerto, ultimo schiaffo al mondo

Fragile show, il tormento di chi ha qualcosa da dire ma non ci riesce

Lino Zonin
VICENZA

Nei dintorni dell'inettitudine. Qui, tra insicurezze e paure, tra complessi di inferiorità e crisi di identità nasce la ricerca teatrale di Andrea Trapani e Francesca Macri, attore e regista della compagnia fiorentina Biancofango. I due hanno dedicato all'argomento una trilogia, una serie di brevi recite per rappresentare vari tipi di difficoltà di relazione nel campo dello sport, della vita quotidiana e dell'arte.

Poco più di un anno fa i due furono ospiti allo Spazio Bixio con "La spallata", una messa in scena tratta dai "Ricordi del Sottosuolo" di Fedor Dostoevskij che entusiasmo il pubblico vicentino. Ora sono tornati con il secondo pezzo del loro lavoro, intitolato "Fragile show" e ispirato a un altro testo fondamentale della lettera-

tura europea, "Il soccombente" di Thomas Bernhard.

Il protagonista della trilogia si chiama Mastino, ma il nome ha evidentemente una vena ironica. Anziché affrontare con spavalderia la vita, mordendo e "marcando" gli avversari come farebbe un roccioso difensore nel campo da calcio, lui soccombe davanti alla coscienza della sua inettitudine, soffre per la mancanza di talento e si lascia andare fino all'ultima, fatale e quasi inevitabile conseguenza.

Come l'io narrante nel libro di Bernhard, Mastino è un pianista che non sa più suonare, un artista muto, un uomo privo di ogni tipo di autostima. A prosciugare in modo definitivo la sua vena espressiva è stato l'incontro con Glenn Gould, genio assoluto del pianoforte con la cui sovrumana bravura è impossibile confrontarsi. Anichilato al cospetto di tanta

grandezza, il pianista fallito si chiude in se stesso, rifiuta ogni tipo di relazione sociale, si avvia verso una fine oscura e tragica. Preparando la clamorosa uscita di scena, invita gli amici del conservatorio a una grande festa e si esibisce per loro. Ma il pianoforte è scordato e la sonata di Bach si trasforma in una grottesca accozzaglia di suoni. La disastrosa performance è al tempo stesso la conferma di una irrimediabile inadeguatezza e un ultimo sberleffo in faccia al mondo.

Andrea Trapani è un attore energetico, di grande fisicità. Riempie da solo la scena con una presenza a tratti imponente, con un dinamismo che si esprime felicemente sia con la parola che con il gesto. Indossa un bianco frack con le code, ma anche due gilet uno sopra l'altro, una cravatta e un papillon, una camicia a collo alto di stampo ottocentesco.

Il personaggio che incarna è un clown, un concertista da operetta, un artista ridicolo. Il suo farneticare e il suo agitarsi in gesti inconsulti al limite



Andrea Trapani nei panni di Mastino, nome profondamente ironico vista la sua inettitudine. COLORFOTO

dell'autolesionismo sono la conferma di un'instabilità mentale ma aprono squarci inquietanti sul tormento di chi ha qualcosa da dire e non trova il modo adeguato per raccontarlo, descrivono il dramma dell'artista incompleto che contempla l'abisso aperto tra la grandezza delle sue in-

tenzioni e l'incapacità di esprimersi come vorrebbe.

Il tutto si condensa in modo perfetto quando Mastino esegue il suo catastrofico concerto finale. Mentre in sala risuonano le note delle *Variazioni Goldberg* di Bach eseguite proprio da Glenn Gould, il pagliaccio vestito di bianco improvvi-

sa un improbabile tip tap, accompagna battendo i piedi i movimenti di quella musica sublime e dimostra una volta di più tutta la sua inettitudine.

Il pubblico del Bixio segue con grande partecipazione il lavoro dell'attore e ne premia la fatica con calorosissimi applausi. ♦